



Le tele più antiche del Bagutti e della sua bottega al Museo d'arte

Antichi trasparenti in mostra

• La luce calda dei trasparenti avvolge il visitatore che entra al Museo d'Arte di Mendrisio. Gli spazi dell'ala più recentemente restaurata sprigionano il fascino che, solitamente, è prerogativa del nucleo storico nel periodo pasquale.

Il Museo d'arte ha infatti deciso di presentare al pubblico un insieme di "porte", lesene, vele, fanali e "balconcini" realizzati quasi esclusivamente da Giovan Battista Bagutti (1742-1823) e dalla sua bottega. In sostanza le opere più antiche, quelle che ormai da tempo non vengono più esposte per le vie, sostituite invece da riproduzioni fotografiche di uguali dimensioni e con analogo effetto scenico.

Il Bagutti, quotato artista di Rovio che aveva studiato all'Accademia di Belle Arti di Parma, aveva un rapporto stretto con i Serviti - e in particolare con Padre Antonio Baroffio - ai quali si riconduce l'introduzione a Mendrisio delle Processioni storiche e, in seguito, dell'ampio insieme coreografico costituito appunto dai cosiddetti trasparenti, ossia quadri notturni di dimensioni diverse, illuminati dall'interno, originariamente con candele.

Il Bagutti fu un vero maestro in quest'arte e, sebbene molti altri artisti si siano in seguito cimentati con questa originale quanto inconsueta forma pittorica, si può affermare che difficilmente altri riuscirono a dare la stessa gestualità e la stessa forza espressiva ai loro soggetti: la sofferenza e la tristezza del Figlio e al contempo la sua determinazione nell'andare incontro a un destino duro ma ineluttabile, il dolore e la rassegnazione della Madre... I personaggi del Bagutti si muovono talora su sfondi di tipo romantico, talvolta in contesti che denotano una buona conoscenza dell'architettura classica. D'altronde l'artista ha saputo coniugare al meglio una certa modernità e le esigenze della tradizione, così fortemente radicata a Mendrisio, così come la sua competenza professionale con la necessità di adattare il suo stile alla comprensione popolare.

Per rendersene conto basta una visita alla mostra che ha aperto i battenti mercoledì 29 febbraio (ultimo giorno il 9 aprile). Una mostra di grande spettacolarità, con quattro doppie porte (delle dieci che si incontrano sul percorso delle Processioni storiche) illuminate al centro della sala grande, alcune già restaurate grazie alla sensibilità e al finanziamento di enti pubblici



Nelle foto di questa pagina le opere che illuminano le sale più recentemente riattate del Museo mendrisiense

e privati, in contrapposizione ad altre ancora in attesa di un quanto mai auspicabile intervento per rimediare oltre che al degrado del tempo anche a precedenti ritocchi ormai fin troppo evidenti. Oltre alle porte, nel corridoio adiacente sono a portata d'occhio alcuni trasparenti più piccoli, che

solitamente sono esposti ai balconcini e alcuni fanali trasparenti che sfilano nella processione del Venerdì Santo. Nell'altra sala sono esposte ulteriori opere di Giovan Battista Bagutti, quali vele e lesene quest'ultime un tempo affisse alla facciata della Chiesa di San Giovanni. Nella parte del museo

riservata alla collezione, nell'ambito della mostra "Confronti" si possono inoltre ammirare un paio di opere dell'artista di Rovio, che ben evidenziano l'aspetto romantico della sua pittura. L'esposizione è completata da alcuni documenti originali sulla processione del Venerdì Santo, da una

scelta bibliografia sui trasparenti e da una dozzina di schede storico-didattiche curate dalla storica dell'arte Anastasia Gilardi.

Trasparenti e futuro

Nel frattempo, su richiesta del Municipio di Mendrisio, è stata costituita una commissione artistica per affrontare il problema della sostituzione di trasparenti (per il momento di dimensioni più ridotte rispetto alle porte) così danneggiati da non poter più essere riparati né tantomeno esposti sulla pubblica via.

Il primo intervento riguarda un'opera di Gino Macconi, un trasparente da balcone, tradizionalmente in mostra in via Motta, che rappresenta la cattura del Cristo nell'orto degli ulivi e del Cristo davanti a Ponzio Pilato. L'artista prescelto per questa prima sostituzione è un giovane della dinastia dei Gilardi, che di padre in figlio si trasmette la passione e l'interesse per i trasparenti e le tradizioni pasquali mendrisiensi. Matteo Gilardi, questo il suo nome, sta lavorando intensamente per esporre il suo lavoro (stessi soggetti realizzati in stile figurativo) già in occasione delle prossime processioni storiche, in programma il 5 e 6 aprile.



La tecnica dei trasparenti resta avvolta nel mistero

• La preparazione della tela, sulla quale poi dipingere, è fondamentale per ottenere quella trasparenza che dà il nome ai quadri luminosi della Settimana Santa a Mendrisio. Ma sul trattamento specifico adottato in passato, e dunque anche dal Bagutti, non si sa molto, se non che le tele venivano imbevute di cera e trementina. Anche Jacopo Gilardi, restauratore e studioso dei trasparenti come già suo padre Silvano che di trasparenti ne ha pure dipinto più d'uno, non è riuscito a

carpire tutti i segreti di questa tecnica antica. Ciò che in fondo rende particolarmente difficile e delicato il restauro delle tele del Bagutti e della sua bottega, così come quelle attribuite al Catenazzi. Tanto più che i materiali oggi in uso sono sicuramente diversi da quelli utilizzati un tempo... Ecco dunque perché un'accurata conservazione delle tele e una regolare manutenzione rivestono una giustificata priorità, così come appropriata appare la decisione di non più esporre



all'aperto le opere più pregiate e di sostituire quelle irrimediabilmente danneggiate con delle nuove. Quanto al restauro delle tele più importanti oggi ancora si dipende dalla sensibilità di enti pubblici e privati che dei trasparenti riconoscono l'ottima combinazione tra arte e devozione popolare, tipica di una radicata tradizione mendrisiana.

Schede esplicative per capire meglio queste opere luminose

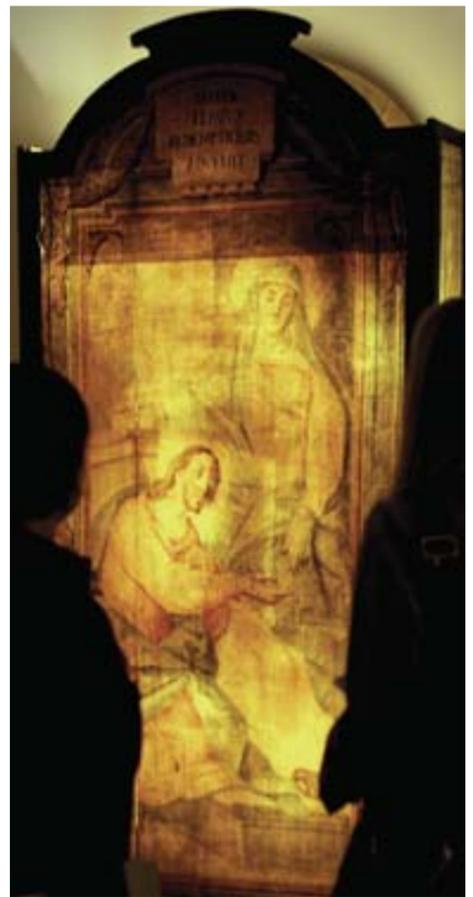
• La mostra sugli antichi trasparenti è accompagnata da schede storico didattiche curate dalla storica dell'arte Anastasia Gilardi. Schede che parlano in maniera sintetica delle cosiddette "porte", archi con le due facciate a trittico che vengono poste a cavallo delle strade.

La prima scheda riferisce delle 10 opere originali, probabilmente tutte dipinte da Giovan Battista Bagutti di Rovio tra il 1791 e il 1872, cui si aggiunsero in seguito le 4 lesene per la facciata della Chiesa di San Giovanni e le sei vele per la facciata del convento.

La seconda scheda si focalizza sulle "porte": «Le porte originali, spiega la Gilardi, sono state più volte scomposte, spostate, ricostruite e modificate; quasi tutte hanno parti di epoche e autori differenti. Ogni facciata presentava una scena centrale affiancata da due figure di profeti, i cui testi erano collegati al soggetto rappresentato». Nel tempo di alcune opere si è persa ogni traccia, di altre si sa con certezza che sono del pennello del Bagutti, essendoci la firma sui telai, altre furono attribuite a Francesco Catenazzi, ma su questa attribuzione ci sono ragionevoli dubbi...

La terza scheda parla dei soggetti e delle collocazioni originali, quest'ultime leggermente diverse rispetto alle attuali...

L'ultima scheda si sofferma sull'iconografia e sullo stile delle "porte".



La Bottega dell'Orafo
di Ivan Inauen e Anna Melcon

Per preziose emozioni

Vi consigliamo al meglio con discrezione per creazioni personalizzate, trasformazioni e riparazioni.

Ritiriamo il vostro oro vecchio!

Via Nobili Bosia 3
6850 Mendrisio
Tel. 091 630 00 33

info@orafa.ch
www.orafa.ch